

La povertà energetica in Umbria

Dimensioni, fattori di rischio e proposte per una transizione giusta

Rapporto 2026

Ottobre 2026

In breve

Nel 2024 il 6,5% delle famiglie umbre – oltre 25.000 nuclei, circa 55.000 persone – si trovava in condizione di povertà energetica. Il dato è inferiore alla media nazionale (9,1%) ma in aumento di 1,6 punti in un anno. Patrimonio edilizio poco efficiente, popolazione anziana, piccoli comuni e aree interne, e i rincari energetici del 2026 rendono il fenomeno strutturale e destinato, senza interventi, ad allargarsi.

Sintesi

6,5% famiglie umbre in povertà energetica (2024)	25.000+ famiglie coinvolte	~55.000 persone coinvolte	+1,6 p.p. variazione 2023-2024
--	--------------------------------------	-------------------------------------	--

La povertà energetica è la condizione delle famiglie che non riescono ad accedere, a un costo sostenibile, ai servizi energetici essenziali: riscaldare e raffrescare la casa, illuminarla, cucinare, usare gli elettrodomestici. Non coincide con la povertà economica: dipende anche da quanto è efficiente l'abitazione, da quanto costa l'energia e da dove si vive.

Questo rapporto mette in fila i dati più recenti disponibili per l'Umbria e propone un'agenda di interventi. I messaggi principali sono cinque:

- 1. Un fenomeno contenuto ma in crescita.** Con il 6,5% delle famiglie (stima OIPE 2024) l'Umbria è sotto la media italiana (9,1%), ma risale rispetto al 4,9% del 2023 e torna ai livelli del 2021-2022.
- 2. Case poco efficienti.** Il 54% degli attestati di prestazione energetica (APE) emessi in Umbria nel 2025 ricade nelle classi F e G, contro il 46% della media nazionale.
- 3. Una regione anziana.** Il 27% dei residenti ha più di 65 anni e circa 86.000 persone over 60 vivono sole: è la fascia più esposta sia alla spesa eccessiva sia alla rinuncia al riscaldamento.
- 4. Costi in aumento nel 2026.** La spesa delle famiglie umbre per luce e gas è stimata in 662 milioni di euro nel 2026, 94 milioni in più rispetto al 2024, per effetto delle tensioni sui mercati legate alla crisi in Medio Oriente.
- 5. Strumenti esistenti ma non sufficienti.** Il bonus sociale raggiunge meno di una famiglia in povertà energetica su cinque. Il Piano Sociale per il Clima (2026-2032) e la legge regionale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili offrono un'occasione da non perdere.

La Fondazione propone otto azioni, a partire dall'istituzione di un Osservatorio umbro sulla povertà energetica in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e di una rete di sportelli di prossimità per l'accesso ai bonus e la consulenza sui consumi.

1. Perché questo rapporto

La Fondazione Energia Futura E.T.S. nasce a Perugia nel gennaio 2025 come ente filantropico del Terzo Settore, iscritto al Registro Unico Nazionale (RUNTS) nella sezione "Altri enti del Terzo Settore". Il suo Statuto parte da un presupposto semplice: una vita dignitosa non può prescindere dalla disponibilità delle forniture energetiche.

Tra gli scopi statuari figurano l'alleviamento delle condizioni di povertà energetica, il supporto alle famiglie nell'individuazione delle migliori condizioni energetiche domestiche e di soluzioni di efficienza, la diffusione della consapevolezza sui consumi e la collaborazione con Università, scuole e centri di ricerca.

Questo rapporto è il primo contributo pubblico della Fondazione sul tema. Ha tre obiettivi: fornire a cittadini, istituzioni e operatori sociali un quadro aggiornato e comprensibile del fenomeno in Umbria; individuare i fattori che lo rendono specifico del nostro territorio; proporre azioni concrete, alcune delle quali la Fondazione si impegna a realizzare direttamente.

2. Che cos'è la povertà energetica

2.1 La definizione europea

La Direttiva (UE) 2023/1791 sull'efficienza energetica ha introdotto per la prima volta una definizione comune: la povertà energetica è *l'impossibilità per una famiglia di accedere a servizi energetici essenziali che garantiscono un tenore di vita e una salute dignitosi* – riscaldamento, acqua calda, raffrescamento, illuminazione ed energia per gli elettrodomestici – a causa di una combinazione di fattori, tra cui almeno l'inaccessibilità economica, il reddito disponibile insufficiente, l'elevata spesa energetica e la scarsa efficienza energetica delle abitazioni.

2.2 Come si misura in Italia

In Italia il riferimento è l'indicatore elaborato dall'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), basato sulla metodologia Faiella-Lavecchia e calcolato sui microdati dell'Indagine Istat sulle spese delle famiglie. Una famiglia è considerata in povertà energetica se ricade in una delle due condizioni seguenti:

- **Spesa elevata a fronte di reddito basso (LIHC).** La quota di spesa destinata all'energia è più del doppio della media nazionale e la spesa complessiva, al netto di quella energetica, è sotto la soglia di povertà relativa.
- **Povertà energetica "nascosta" (HEP).** La famiglia ha spesa per il riscaldamento pari a zero e una spesa complessiva inferiore alla mediana: in pratica, rinuncia a scaldarsi.

L'indicatore considera solo i consumi domestici (non i carburanti per l'auto) ed è una stima campionaria: a livello regionale ha intervalli di confidenza ampi, per cui le variazioni di un singolo anno vanno lette con prudenza e accompagnate da altri indicatori.

3. Il quadro nazionale

Secondo l'ultimo aggiornamento OIPE (dicembre 2025), nel 2024 erano in povertà energetica 2,4 milioni di famiglie, pari al 9,1% del totale: il valore più alto della serie storica, anche se statisticamente stabile rispetto all'anno precedente. Di queste, 1,3 milioni rientrano nella componente "spesa elevata" e 1,1 milioni nella componente "nascosta".

- Il divario territoriale resta marcato: si va dal 5,0% del Lazio al 18,1% della Puglia; Calabria e Molise superano il 17%.
- Il fenomeno è più diffuso nei piccoli comuni e nelle aree suburbane che nelle aree metropolitane.
- Sono coinvolti circa 1,1 milioni di minori; l'incidenza tra le famiglie con figli è dell'11,4%.
- Le famiglie con persona di riferimento straniera hanno un'incidenza da 2,5 a 2,8 volte superiore.
- Le famiglie dei decili più poveri destinano all'energia l'8-9% della propria spesa, contro il 3-4% di quelle più abbienti.
- Meno di una famiglia in povertà energetica su cinque ha ricevuto il bonus sociale elettrico nel 2024.

Il quadro è confermato dagli indicatori europei di deprivazione: secondo Eurostat, nel 2024 l'8,6% della popolazione italiana dichiarava di non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione, contro il 9,2% della media UE.

4. La povertà energetica in Umbria

4.1 Quante famiglie

Nel 2024 il 6,5% delle famiglie umbre era in condizione di povertà energetica: oltre 25.000 nuclei, per circa 55.000 persone. L'Umbria si colloca al quindicesimo posto tra le regioni italiane per incidenza, in linea con le regioni confinanti del Centro (Toscana 6,2%, Marche 5,9%) e ben al di sotto della media nazionale.

Il dato va però letto nella sua dinamica. Dopo valori stabili intorno al 6,7-6,8% nel 2021-2022, l'incidenza era scesa al 4,9% nel 2023 – allora il valore più basso del Paese – per poi risalire di 1,6 punti nel 2024. La fase di prezzi più favorevole del 2023 ha cioè prodotto un miglioramento che non si è consolidato.

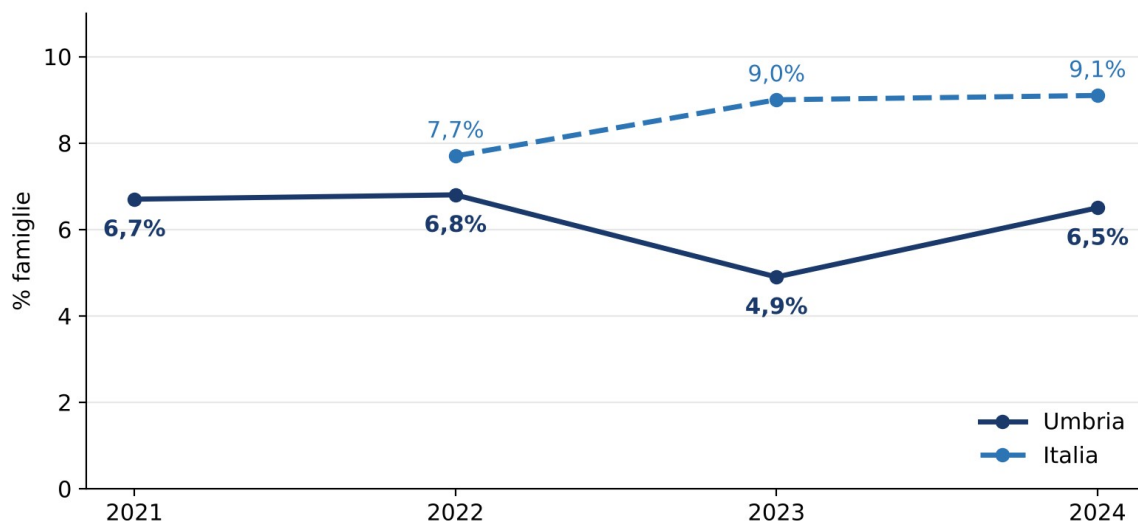


Figura 1 – Famiglie in povertà energetica, Umbria e Italia (% sul totale delle famiglie). Fonte: OIPE; elaborazioni CGIA e Consiglio regionale dell'Umbria.

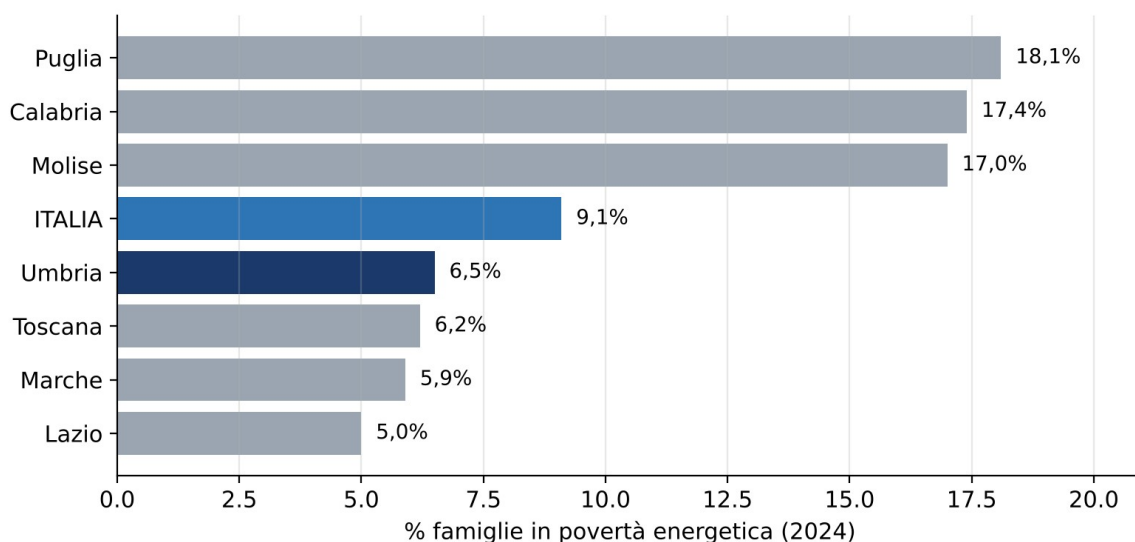


Figura 2 – Incidenza della povertà energetica nel 2024: Umbria a confronto con le regioni estreme e quelle confinanti. Fonte: OIPE, elaborazioni CGIA.

4.2 Quanto spendono le famiglie

Secondo le stime dell'Ufficio Studi CGIA su dati Istat, la spesa complessiva delle famiglie umbre per elettricità e gas è passata da 568 milioni di euro nel 2024 a 584 milioni nel 2025 (prezzi del gas +6,3%, dell'elettricità +6,7%) e potrebbe raggiungere 662 milioni nel 2026: 78 milioni in più in un solo anno.

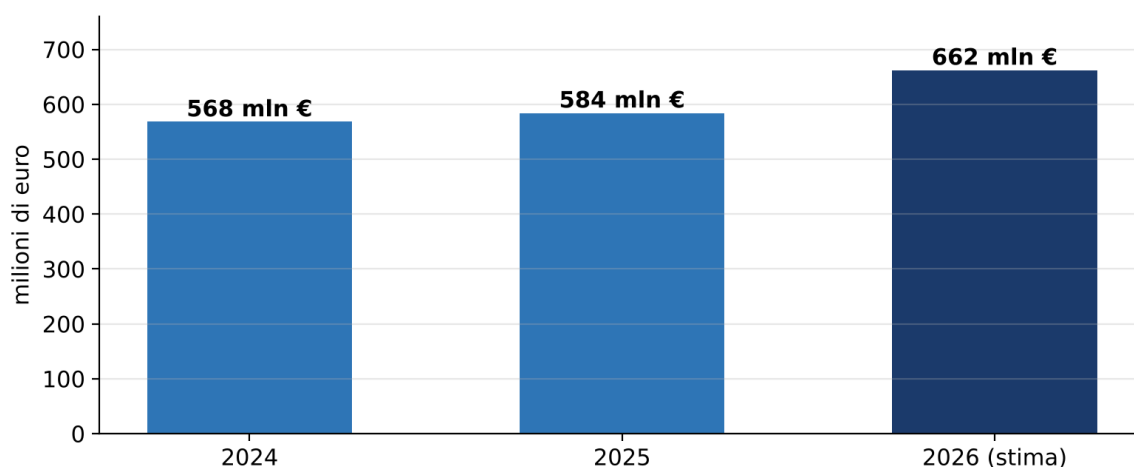


Figura 3 – Spesa delle famiglie umbre per luce e gas (milioni di euro). Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Istat; il dato 2026 è una stima.

La causa principale è lo shock sui mercati all'ingrosso legato al conflitto in Medio Oriente: a marzo 2026 il prezzo dell'elettricità (PUN) ha toccato una media di circa 0,143 €/kWh e quello del gas (PSV) di 0,55 €/Smc, contro 0,37 €/Smc di febbraio. Ad aprile i prezzi sono parzialmente rientrati (PUN 0,119 €/kWh, PSV 0,49 €/Smc), ma il gas è rimasto ben sopra i livelli di inizio anno. Per una regione in cui il riscaldamento domestico dipende in larga parte dal metano, questo è il canale di trasmissione più diretto verso le bollette delle famiglie.

5. Perché l'Umbria è esposta

Il dato medio regionale, relativamente contenuto, nasconde alcuni fattori strutturali che rendono una parte della popolazione umbra particolarmente vulnerabile.

Indicatore	Umbria	Italia	Fonte
Famiglie in povertà energetica (2024)	6,5%	9,1%	OIPE / CGIA
APE in classe F o G emessi nel 2025	54%	46%	SIAP-ENEA
Popolazione con 65 anni e più (1.1.2024)	27,0%	24,3%	Istat / Regione Umbria
Indice di vecchiaia (1.1.2024)	238	199	Istat / Regione Umbria
Residenti stranieri (1.1.2024)	10,4%	8,9%	Istat / Regione Umbria
Famiglie in povertà assoluta (2025)	6,3%*	8,0%	Istat

* Dato riferito alla ripartizione Centro; Istat non pubblica la stima di povertà assoluta per singola regione.

5.1 Un patrimonio edilizio poco efficiente

Più della metà delle abitazioni umbre certificate nel 2025 rientra nelle due classi energetiche peggiori. Case che disperdono calore significano bollette più alte a parità di comfort, oppure – per chi non può permetterselo – ambienti freddi e umidi, con conseguenze sulla salute. Il problema riguarda in particolare l'edilizia dei centri storici e dei borghi, dove i vincoli e la frammentazione della proprietà rendono più difficili gli interventi di riqualificazione.

5.2 Una popolazione anziana e spesso sola

Con un indice di vecchiaia di 238 – quasi 24 anziani ogni 10 ragazzi sotto i 15 anni – l'Umbria è tra le regioni più anziane d'Italia. Gli anziani trascorrono più tempo in casa, hanno maggiori esigenze di comfort termico e redditi spesso fissi. Le circa 86.000 persone over 60 che vivono da sole (due su tre sono donne) costituiscono il

gruppo a più alto rischio di povertà energetica “nascosta”: la rinuncia silenziosa al riscaldamento, che non emerge dalle morosità e sfugge ai servizi.

5.3 Clima, piccoli comuni e aree interne

Gran parte del territorio regionale ricade nella zona climatica E (Perugia conta circa 2.289 gradi giorno), con stagioni di riscaldamento lunghe. Il fenomeno si concentra, a livello nazionale, nei piccoli centri: in Umbria i comuni dell'Appennino e delle aree interne combinano abitazioni più datate, minore accesso alla rete del metano (e quindi ricorso a GPL o gasolio, più costosi), spopolamento e invecchiamento.

5.4 Le famiglie più fragili

I dati nazionali indicano come più esposte le famiglie con figli minori, quelle con persona di riferimento straniera e quelle a basso reddito. Il Consiglio regionale dell'Umbria, nella mozione approvata il 23 aprile 2026, ha richiamato anche gli anziani soli, le famiglie numerose, i lavoratori autonomi e le microimprese, per le quali i costi energetici domestici e d'impresa spesso si sommano.

6. Gli strumenti in campo

6.1 Il bonus sociale per luce e gas

Dal 1° gennaio 2026 la soglia ISEE per l'accesso automatico ai bonus sociali è salita da 9.530 a 9.796 euro (20.000 euro per le famiglie con almeno quattro figli a carico). Il bonus elettrico copre circa il 30% della spesa media pre-imposte, quello gas circa il 15% della spesa al lordo delle imposte; esiste inoltre il bonus per disagio fisico, senza limiti di reddito, per chi utilizza apparecchiature elettromedicali salvavita. Il contributo straordinario di 200 euro previsto per il 2025 per le famiglie con ISEE fino a 25.000 euro non è stato rinnovato per il 2026.

Il bonus resta lo strumento principale, ma la sua sovrapposizione con le famiglie effettivamente in povertà energetica è limitata: secondo l'OIPE solo una su cinque ne beneficia, e i bonus avrebbero fatto uscire dalla condizione circa una famiglia su otto. Restano inoltre escluse dal meccanismo automatico le famiglie con riscaldamento centralizzato, che devono presentare domanda.

6.2 Il Piano Sociale per il Clima

Il Piano Sociale per il Clima, approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 agosto 2026 e trasmesso alla Commissione europea per l'approvazione definitiva, mobilita circa 9,3 miliardi di euro nel periodo 2026–2032 (7 miliardi dal Fondo Sociale per il Clima europeo e 2,3 miliardi di cofinanziamento nazionale). Le misure più rilevanti per la povertà energetica sono:

- **Edilizia residenziale pubblica:** circa 1,95 miliardi per la riqualificazione energetica degli alloggi, con priorità alle classi F e G.
- **Bonus Sociale Energia Plus:** circa 1,34 miliardi nel 2028–2031, per famiglie con ISEE fino a 25.000 euro, modulato per zona climatica.
- **Elettrificazione dei consumi:** circa 95 milioni per l'adeguamento della potenza elettrica domestica, fino al 100% dei costi ammissibili.
- **Riqualificazione delle abitazioni di proprietà** in classe F e G per le famiglie vulnerabili, con contributi fino al 100% dei costi.

La qualità dell'attuazione dipenderà dalla capacità dei territori di individuare le famiglie beneficiarie e di accompagnarle nell'accesso alle misure: un compito in cui enti locali, servizi sociali e Terzo Settore saranno decisivi.

6.3 Gli strumenti regionali

La legge regionale n. 6 del 6 maggio 2024 promuove le Comunità Energetiche Rinnovabili e l'autoconsumo collettivo, prevedendo criteri di priorità per i soggetti economicamente svantaggiati e per gli impianti nelle aree montane e interne. Il 23 aprile 2026 l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta a:

- definire un piano regionale contro la povertà energetica che integri politiche sociali, abitative ed energetiche;
- rafforzare e coordinare con quelle nazionali le misure di sostegno al pagamento delle utenze;
- promuovere le CER con priorità ai piccoli comuni, garantendo l'accesso alle famiglie a basso reddito e agli enti del Terzo Settore;
- attivare un sistema di monitoraggio regionale della povertà energetica.

La Fondazione accoglie con favore questi indirizzi e mette a disposizione competenze e risorse per la loro attuazione.

7. L'impegno della Fondazione

Nel suo primo anno di attività la Fondazione ha avviato alcune iniziative che costituiscono la base del lavoro sulla povertà energetica:

- **Sostegno diretto alle famiglie.** Interventi di sostegno economico a favore di famiglie in difficoltà nel pagamento delle bollette di luce e gas.
- **Ricerca scientifica.** Collaborazione con il Prof. Luca Gammaitoni, ordinario di Fisica all'Università degli Studi di Perugia, per lo studio delle energie rinnovabili e futuribili, delle comunità energetiche e dei sistemi di accumulo, con relazioni semestrali destinate alla divulgazione.
- **Università.** Dialogo con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Perugia per borse di studio dedicate alle fonti energetiche futuribili e alla povertà energetica, e per la partecipazione congiunta a bandi nazionali e internazionali.
- **Capitale umano.** Convenzione con la Fondazione Centro di Solidarietà Don Guerrino Rota di Spoleto per il progetto Comunità Terapeutica, che affronta la povertà energetica anche nella dimensione del benessere della persona e prevede la costruzione di una banca dati dedicata.
- **Solidarietà in bolletta.** È in fase di attivazione un meccanismo di contribuzione volontaria che consentirà ai clienti della società fondatrice Energy Light S.p.A. Società Benefit di destinare liberamente una quota della bolletta alle attività della Fondazione contro la povertà energetica.

8. Otto proposte per l'Umbria

Sulla base dei dati raccolti, la Fondazione propone un'agenda di interventi rivolta alle istituzioni regionali e locali, al mondo della ricerca e al Terzo Settore. Per ciascuna azione è indicato il contributo che la Fondazione intende offrire.

Proposta	Contenuto	Ruolo della Fondazione
1. Osservatorio umbro sulla povertà energetica	Monitoraggio annuale con dati Istat, bonus, morosità e APE, a livello di zona sociale e comune; dà attuazione all'impegno della mozione regionale.	Promotore, con l'Università di Perugia; borse di studio dedicate
2. Sportelli energia di prossimità	Punti di ascolto per lettura delle bollette, verifica dei requisiti per i bonus, scelta dell'offerta e consigli di	Primo sportello presso la sede di Perugia; formazione di volontari

Proposta	Contenuto	Ruolo della Fondazione
	risparmio.	
3. Far emergere i bonus non richiesti	Campagne mirate verso famiglie con riscaldamento centralizzato, anziani soli e nuclei con ISEE vicino alla soglia.	Campagne informative con Comuni, CAF e associazioni
4. Intercettare la povertà “nascosta”	Protocolli con medici di base, servizi sociali e parrocchie per individuare chi rinuncia al riscaldamento.	Progettazione e sperimentazione in una zona pilota
5. CER solidali	Comunità energetiche nei piccoli comuni e nelle aree interne con quote dei benefici destinate alle famiglie vulnerabili.	Supporto tecnico e partecipazione degli ETS
6. Riqualificazione dell'edilizia pubblica	Uso tempestivo delle risorse del Piano Sociale per il Clima per gli alloggi ERP in classe F e G.	Analisi e accompagnamento sociale degli inquilini
7. Educazione energetica	Percorsi nelle scuole e incontri pubblici sull'uso consapevole dell'energia.	Materiali divulgativi e incontri con esperti
8. Fondo di solidarietà energetica	Sostegno temporaneo alle famiglie in difficoltà, alimentato da donazioni e dalla contribuzione volontaria in bolletta.	Gestione trasparente con rendicontazione pubblica annuale

Il nostro invito

La povertà energetica non si risolve con un solo strumento né da un solo attore. Rivolgiamo un invito alla Regione, ai Comuni, alle zone sociali, all'Università, alle imprese del settore energetico e alle organizzazioni del Terzo Settore a costruire insieme un percorso condiviso. La Fondazione è disponibile a coordinare un primo tavolo di lavoro entro il 2027.

9. Nota metodologica e fonti

I dati sull'incidenza della povertà energetica derivano dalle stime OIPE basate sull'Indagine Istat sulle spese delle famiglie, nelle elaborazioni pubblicate dall'OIPE (dicembre 2025), dall'Ufficio Studi CGIA (marzo 2025 e aprile 2026) e dalla Nota informativa del Consiglio regionale dell'Umbria (2024). Il valore nazionale 2023 (9,0%) è arrotondato come riportato da CGIA. Trattandosi di stime campionarie, i valori regionali presentano margini di incertezza significativi.

Fonti principali:

- OIPE – Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, “La povertà energetica in Italia. Aggiornamento anno 2024”, dicembre 2025.
- CGIA – Ufficio Studi, elaborazioni su dati Istat e OIPE, marzo 2025 e aprile 2026.
- Consiglio regionale dell'Umbria, Nota informativa “La povertà energetica in Unione europea e in Italia”, marzo 2024.
- Assemblea legislativa dell'Umbria, mozione “Contrasto alla povertà energetica e promozione di strumenti territoriali per una transizione equa”, approvata il 23 aprile 2026.
- Regione Umbria – Servizio statistico, “La popolazione in Umbria nel 2024”.
- ENEA – SIAPE, elaborazione SAIE sugli attestati di prestazione energetica 2025 (settembre 2026).
- ARERA, comunicato del 23 gennaio 2026 sulla soglia ISEE dei bonus sociali.
- Eurostat, EU-SILC, indicatore “Inability to keep home adequately warm”, 2024.

- Istat, La povertà in Italia – anno 2025, ottobre 2026.
- Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Piano Sociale per il Clima, agosto 2026.
- Direttiva (UE) 2023/1791 sull’efficienza energetica; L.r. Umbria 6 maggio 2024, n. 6.

Fondazione Energia Futura E.T.S.

Viale Indipendenza, 21 – 06121 Perugia

Iscritta al RUNTS – Regione Umbria, provv. n. 3948 del 17/04/2025

Il presente rapporto può essere riprodotto citando la fonte.